

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 10 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 7 Ottobre.

IL MINISTERO

Uno dei primi atti che la Camera dei Deputati, nuovamente convocata, farà, sarà quello di dar giudizio del Ministero.

Non cadrà esso — ce ne dà fede il patriottismo della Camera, la quale non vorrà che nel momento in cui intravede il beneficio delle attuali riforme, il paese sia gettato nelle incertezze deplorabili di una crisi la quale potrebbe, col vento che soffia in Quirinale, risolversi con uno scambietto che restituiscia in equilibrio il funambolo di Biella.

Che giorno sarebbe quello per la graziosa compagnia!

Ma è certo che pur non provocando una crisi chiederà la Camera conto al Ministero dell'opera sua, e pronuncerà giudizio di esso.

Noi questo giudizio crediamo di poterlo formulare fin d'ora.

Appunto perchè non ci legano al Ministero nè interessi, nè simpatie personali, nè ci armano contro esso deluse ambizioni o invitate antipatie, possiamo darne giudizio che suoni onestamente imparziale.

E diciamo che questo Gabinetto sorto nel momento più critico che la Sinistra abbia traversato nella sua evoluzione, è forse quello che lavorò di più per l'attuazione del programma del partito.

Ma il Gabinetto, formato quando la minaccia della Destra pareva prendesse consistenza, con una chiamata a raccolta di varie frazioni della maggioranza, risentì tosto del peccato della sua origine.

Apparvero nette in esso due correnti.

Siccome uomo nel cui animo si combatte fiera battaglia fra un istinto che trascina e la ragione che raffrena, ed egli cede per poco all'incalzare dell'uno, finchè prende l'altra il sopravvento, così il Ministero pareva erasse talvolta incerto sul partito cui darsi, barcamenando fra l'una e l'altra teoria di governo.

E vedemmo quando insorse dopo il brusio della notte del 13 luglio, quell'alto grido di protesta eminentemente italiano contro la legge delle Guarentigie, la riprova eloquente di questa dubbiezza.

Ognun rammenta le repressioni, gli sciocchi interventi di autorità provocatrici di dolorosi scandali, le matte caldane di qualche prefetto che se fosse donna potrebbe trovar la sua derimente in un'affezione uterina.

Noi domandammo in coro con la stampa non ufficiosa che il governo sconoscette quei goffi abusi di potere, dando cui spettava punizione adeguata — nessuno toccolla, onde fu forza concludere che il governo aveva forse ordinato, aveva certo annuito.

Mutò poi la politica del governo

— lo scandalo di Firenze s'impose con evidenza soverchia e parve trionfasse nel Ministero una corrente più liberale.

Ma le incertezze continuavano.

E prova novella ne dava la circolare Mancini sui fatti del 13 luglio — era dessa chiara, esplicita dichiarazione che il Papa aveva mentito nella nota che narrava alle potenze quei fatti — ed era atto dignitoso per cui ne venivano al governo gli elogi degli avversarii più sistematici.

Ma come si conciliava quella circolare coi sequestri che prima e dopo di essa colpivano parecchi giornali, rei di null'altro che dell'aver con forma diversa ripetuta l'accusa contro il Pontefice?

Si credette — lo credemmo pur noi — che si trattasse d'abusi perpetrati da qualche incretinito procuratore del re — ma se la fama di cretino in alcuno di essi non scemò, si vide che il governo questi abusi sanciva e fra giorni alle Assise di Roma comparirà un valoroso giornale, reo — nell'anno 1881 e sotto la Sinistra! — di avere offeso il Papa!

Nè le contraddizioni finivano!

Ciò che si permetteva oggi, si vietava domani — si consente il pellegrinaggio cattolico — ed è bene, poichè nella eguaglianza di diritti di ogni cittadino sta il fondamento di un governo libero — e si vieta a Sinigaglia un banchetto per ciò solo che un Sindaco pauroso teme si alzi in esso un grido onde venisse doglianza a monsignor Arcivescovo.

Nè al ministero dell'interno e a quello di grazia e giustizia soltanto le contraddizioni.

Si ripetono desse alla stregua medesima nel ministero degli esteri, talvolta anche a quello della pubblica istruzione — la serie dei fatti che varrebbe a provarle è troppo lunga per esporla nell'articolo di un giornale — è, d'altra parte, troppo nota per essere riprodotta.

Eppure guardiamo gli uomini: Zanardelli, liberale di tempra antica di incorrotta virtù, sospetto ai moderati di radicaleggiare, cadde or fanno a momenti i due anni perchè sosteneva una teorica che apparve soverchio liberale alla Camera — Mancini, giureconsulto di fama mondiale, ha l'energia di chi ama la patria dassetto ed ha nel suo passato la garanzia del presente — Baccelli diè tal prova di libere idee, che il sospetto non muove certo contro di lui — Magliani ha diritto alla benemerita italiana perchè si deve a lui l'opera ardita che ridona l'oro ai nostri mercati — Berti ha per le teorie liberali il culto del novello apostolo — Depretis....

Ecco il nome che ci lascia sospesi.

Depretis è una sfinge — non rivela il secreto dell'esser suo — chi

crede capirlo s'inganna; chi crede averne scoperto gl'intendimenti è a cento miglia lontano dal vero.

È a lui che si devono le repressioni?

È a lui che si deve quanto di lodevole e di energico opera il Ministero?

Depretis ha ammiratori a tout prix, che giurano la seconda supposizione, denigratori egualmente ostinati che sacramentano la prima.

Noi che non siamo nè gli uni nè gli altri non sciogliamo la questione.

Ma, riassumendoci, diciamo che l'attuale Ministero ha in sé elementi ottimi, che incontrastabilmente ha desso lavorato pel bene della nazione, e, cadendo, lascerà di sé memoria felice — che d'altro canto manca in lui quella linea di condotta piena, sicura, interamente tracciata, che un Ministero deve pur possedere.

A monte la questione che il rovesciarlo oggi sarebbe antipatriotico e non ne verrebbe al paese che il guaio di una confusione, di cui nessuno potrebbe preveder l'esito, prevarrà alla Camera la somma delle sue virtù, o quella dei suoi torti?

Gli è quanto sapremo fra un mese e mezzo.

La Morte del Mandarino

(Vedi 2ª pagina).

Una querela scomparsa

Scrivono da Parigi alla Capitale: « Un fatto gravissimo per sé stesso e che difficilmente si giungerà a far passare come una conseguenza di leggerezza o irregolarità burocratica, si è verificato presso la Cancelleria dell'Ambasciata Italiana. Ecco di che si tratta: Persona di nazionalità francese aveva depresso presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi una querela per truffa contro un membro di una famiglia patrizia romana; ma quando questa persona, dopo qualche tempo, ritornò all'Ambasciata per conoscere il risultato del passo fatto, per sapere cioè se l'autorità avesse trasmesso a Roma le carte onde la querela potesse avere il suo corso, le si rispose che non si aveva presso quella Cancelleria alcuna traccia che una querela di tal genere fosse mai stata presentata! »

Ora, la persona in questione, dietro consigli autorevoli, depose nuovamente la querela e stavolta vi è chi sorvegliherà a che per leggerezza, irregolarità od indelicatezza qualunque non si trovi il modo di farla nuovamente sparire. »

Baccarini e i Macchinisti

Da molto tempo ripetiamo anche noi i lamenti dei macchinisti e dei fuochisti della ferrovia dell'A. I. i quali devono sopportare durissime fatiche, e in compenso sono trattati maluccio e pagati in modo affatto inadeguato.

Ieri l'altro una deputazione di questi macchinisti, composta dai signori Costantini e Lagazza di Milano, Pirazzini di Bologna, Caudana di Pavia e Borghi di Verona, fu presentata in Milano da un loro amico al ministro dei Lavori Pubblici on. Baccarini, al quale esposero i loro desideri. Essi

vorrebbero che i chilometri percorsi mensilmente siano pagati separatamente dagli altri premi; che i premi d'economia sul combustibile e materie grasse venga stabilito in modo chiaro; che siano regolati i turni di servizio in maniera che risponda alle forze umane, e finalmente d'avere il libro di regolamento del servizio per essere edotti dei propri diritti e doveri.

Il ministro li accolse molto affabilmente: s'informò pazientemente dei reclami, e disse loro che si sarebbe occupato dei desideri espressigli. « Io non desidero altro (disse) che di rendere contenta la classe dei macchinisti e dei fuochisti che ha tanta importanza nel servizio ferroviario. Nell'esaminare i desideri che mi avete espresso, non penserò all'interesse puramente dell'amministrazione, ma soprattutto al vostro: e farò ogni mio meglio per vedervi soddisfatti, (se le vostre domande sono giuste), ponendo, nello studio che farò, il vostro benessere agli altri riguardi. »

I macchinisti commossi per queste confortanti parole, ringraziarono il ministro in nome di tutti i loro compagni, affidando la loro causa alle sue mani potenti.

Le massime di Garfield

Garfield non era un letterato; era un uomo d'azione. A tredici anni non sapeva nè leggere, nè scrivere: a 50 era presidente degli Stati Uniti: vedete quanto lavoro in questi 37 anni! Ma in qual modo poté compiere tanto lavoro? Mercè l'istruzione. E i ricordi letterari consolavano l'uomo politico nelle lotte, il soldato nei riposi dei campi sanguinosi, lo confortano in ogni periodo della sua esistenza. Orzani era suo diletto: e ne citava sempre i versi e le massime.

E di massime ne fece egli pure: e sono raccolte in un libro che rimane a testimoniare l'integrità del carattere e la forza dell'animo forte contro la sventura:

Se la volontà e potenza di lavorar molto non equivale all'ingegno, ne è però il miglior sostituto.

Siate sempre capaci e pronti a cose maggiori di quelle che siete abituati a far tutti i giorni.

La storia del mondo è un divino poema di cui la storia d'ogni popolo è un canto, e ogni uomo è una parola.

La luce è per sé stessa un gran correttivo. Migliaia di torti e di abusi che son cresciuti nelle tenebre, spariscono come i gufi e le civette al primo raggio di sole. Perciò dite sempre Fiat lux e che si mettano le carte in tavola...

Le grandi idee camminano adagio, e per qualche tempo anche senza far rumore, come gli antichi numi che avevano i piedi fasciati di lana.

CORRIERE VENETO

Feltre. — A Feltre fu fatta proposta dal sig. Colombo, cittadino onorario perchè assai benemerito di quella città di far acquisto a spese del Municipio d'un quadro di Sanquircio esposto a Milano rappresentante Panfilo Castaldi alla Corte del Duca Sforza. Il quadro costerebbe al Comune 2000 lire: ora se a Feltre, come crediamo, c'è un ricordo marmoreo di Panfilo Castaldi, il quadro è superfluo e quindi inutile la spesa; se poi a Feltre non c'è un busto che ricordi il Castaldi le duemila sarebbero più convenientemente spese ad erigerglielo.

Mestre. — Ieri alle 12 venne aperto dal signor Collotta il IX Congresso degli allevatori del bestiame. Il sindaco, Napoleone dott. Ticozzi, pronunciò un discorso ringraziando i congressisti d'essere venuti numerosi a Mestre, ripromettendosi che il convegno servirà a rendere proficuo l'allevamento del bestiame.

A presidente onorario venne nominato il Collotta, a presidente effettivo il marchese Ottavio Canossa, a vicepresidente l'on. Toaldi, a segretario l'on. Romanin. Ad unanimità venne accettata la proposta d'inviare un telegramma al Re e al ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Si passò quindi alla discussione dei quesiti.

Treviso. — Un triste fatto addolorò la città. Erano in parecchi ragazzi, tra villici ed operai, nella stanza di una casa colonica a S. Bona. — Uno di essi visto un fucile posato attraverso una trave del soffitto montò su di una cassa, lo tolse e ritenuto che fosse scarico, mal pratico, puntò a caso, tirò il grilletto e fece fuoco colpendo a brucia-pelo uno dei compagni sopra la mammella destra. — Il fucile era carico a grossi pallini da caccia.

Il ferito, un giovanotto artigiano di 15 anni, morì tre quarti d'ora dopo. L'uccisore non ha che 13 anni.

Dalla perizia giudiziaria venne esclusa affatto l'intenzione delittuosa.

Venezia. — L'affare delle bombe si risolse in una colossale mistificazione.

— Scrivono a Fracassa:

Un mistero. Nel convento delle Salesiane, in se-stiere di Castello, c'è una... pensionaria, di cui non è bene spiegata la presenza in quel luogo.

Non è in quel ritiro per ricevervi una educazione; non per farvi una professione di monaca; non veste l'abito religioso; non può nè uscire, nè comunicare con alcuno, perchè rigorosamente sorvegliata. Del resto, è trattata con ogni riguardo.

Ha 25 anni; si chiama la contessina Janka B***, di Ragusa (Dalmazia). E, ancora pochi mesi sono, era una splendida e vezzosa fanciulla, allegra, spiritosa, piena di vita, di gioventù, di speranze; tutt'altro che creata, all'apparenza, per la vita claustrale.

Le educande del convento delle Salesiane, da parecchio tempo vorrebbero sapere il perchè di questa reclusione.

Dice taluno... o taluna... che anche il procuratore del re dovrebbe saperne qualche cosa e, se non sa, informarsi. Veda un po' lui.

UNA CENTENARIA

Più che centenaria, giacchè essa è nata il 21 aprile 1766, la vedova George, nata Pidault, ha oggi quasi centosedici anni. Ha dunque vissuto sotto Luigi XV, ha veduto Luigi XVI, la Rivoluzione, il Terrore, il Direttorio, il Consolato, l'Impero, la Restaurazione, i regni di Carlo X, di Luigi Filippo, la Repubblica del 1848, l'impero di Napoleone III e la terza Repubblica. Essa ha assistito a tre invasioni, alla rovina di tre regni, due imperi e due repubbliche.

La signora George abita Luzy, nel dipartimento di Saone-et Loire, con due pronipoti, le signorine Coulot, che la circondano di cure compositive. Meno una lieve sordità, essa non ha alcuna infermità; fa la sua firma senza occhiali e si occupa delle faccende di casa con una lena tutta particolare. La sua toeletta è sempre molto accurata, anzi vi mette una certa civetteria, a segno da non voler mai mostrarsi sens'esser finita di vestire e pettinata. I capelli, che ha conservati, e di cui essa va altera, sono grigi; particolarità curiosissima: si pretende che a quarant'anni essi fossero bianchi.

La gioventù della signora George è trascorsa al castello di Chazen, di cui vedonsi ancora rovine sulle rive dell'Arroux, sulla sinistra della ferrovia andando ad Autun. All'epoca della dimora di lei colà, il castello era proprietà della marchesa d'Aiguillies, « che al dire della signora George, possedeva novantanove campanili; se ne avesse avuti cento, il governo se ne sarebbe impadronito. »

Suo padre, che era uno dei principali affittajuoli della marchesa, morì, lasciando alla figlia, ancora giovane,

Notizie interne

Una lettera pubblicata dalla Lega asserisce, circa i due studenti stati espulsi dall'Università di Sassari, che uno fu condannato alla semplice ammenda di una decina di lire per eccesso di difesa; e che l'altro, dopo la espulsione, fu condannato ad un mese di carcere per preteso oltraggio al giudice conciliatore, suo avversario politico e comunale. Entrambi, deferiti al pretore per l'ammonizione, furono invece prosciolti.

La società cui appartengono è colpevole di avere sconfitto nelle elezioni comunali gli amministratori che avevano caricato di debiti il Comune.

Nell'insieme delle riforme che l'on. Baccelli intende attuare nella istruzione pubblica, si comprenderà l'esclusione dell'insegnamento religioso dalle scuole elementari.

L'on. Lampertico ha fatto sapere ai suoi colleghi dell'ufficio centrale del Senato che entro la settimana prossima al più tardi egli avrà ultimata la relazione del progetto di legge per la riforma elettorale. Essa potrà essere stampata e distribuita ai senatori anche prima della fine del mese.

Nel movimento dei prefetti che si effettuerà in breve, il Tamaio, che ora trovasi a disposizione del ministero, è richiamato in servizio e mandato alla prefettura d'Arezzo — il Mattei è nominato prefetto di Siracusa.

Notizie estere

Il Rappel, l'Union republicaine ed altri giornali gambettisti sostengono che Gambetta non può formare un nuovo ministero, se non dopo la discussione degli atti del ministero Ferry, seguita da un voto della Camera.

Victor Hugo ha elargito la somma di 10,000 franchi in favore dei poveri di Parigi.

A Schweidnitz un'esplosione del gaz distrusse la Cassa di Risparmio e danneggiò il vicino teatro.

Il Paris ha un telegramma da Odessa in cui si annunzia che in quella città è scoppiata una bomba sotto una tramvia. Vi furono tre morti e quindici feriti.

Si sarebbe voluto attentare alla vita del direttore di polizia che credevasi fosse in una carrozza.

UN PO' DI TUTTO

Incendio a Torino. — La notte del 5 per causa tuttora ignota manifestavasi un fortissimo incendio nel

piccolo piccino — fra i quaranta e i cinquanta, accuratamente sbarbato, portava solo due baffetti lunghi e sottili; che piegati all'indietro venivano ad incorniciargli il mento adiposo e pieghevole come il collo di un tacchino.

Siete voi il marchese di Valdavray? — chiese l'omino senza levarsi. Alfredo trasalì a quella voce.

Il notaio parlava quasi in falsetto, marcando bene cadauna parola.

Quella voce Alfredo non l'aveva udita mai.

Ne era certo.

Eppure essa lo ricercava in ogni fibra.

Domò tuttavia quell'inconcepibile emozione.

Si sedette su un seggiolone di cuoio che il notaio gli additava e rispose:

— Sono proprio io. Eccovi i documenti comprovanti la mia identità.

Il notaio li prese, li esaminò pochi minuti, poi si alzò.

Egli era vestito d'un largo abito da stanza azzurro con fiori gialli, sotto cui si celava tutta l'obesità della sua persona.

Diè un'occhiata al giovine e si avviò verso uno stipo.

D'un tratto Alfredo diè un urlo e balzò in piedi coi capelli irti sul fronte.

Egli era pallido come un morto.

Aveva i segni del terrore più orrendo impressi sul volto.

La fronte gocciava di un sudore freddo e un tremito nervoso gli faceva sbattere i denti come se i brividi gelati della febbre gli corressero per le vene.

[Continuu].

la cura di liquidare la successione. La signora Pidault non si accordò con la marchesa sull'importanza dei canoni dovuti da suo padre, sicché le intentò un processo, di cui racconta ancora oggi tutte le fasi con un'energia straordinaria. Questo processo, che passò per tutte le giurisdizioni dell'antico regime, diede alla signorina Pidault il gusto del litigio, giacché essa non ha cessato di aver processi, e ne avrebbe ancora se la lasciassero fare.

Questo ingresso nella vita, il processo difficile che ebbe da sostenere, fecero sì che essa consacrasse un odio implacabile, feroce, irragionevole all'antico regime. Quando essa parlava della Rivoluzione, del Terrore, e addirittura trasformata, e ascoltandola, si ha come un eco spaventevole di quell'epoca terribile.

A un tale che le domandava quel che pensasse della morte di Luigi XVI, essa rispose tranquillamente:

— Bisognava pure che egli ci passasse come gli altri.

Eppure la signora Pidault ha avuto molto da soffrire per se stessa e per i suoi dagli orrori della Rivoluzione.

Nel '93, essa racconta, uno dei miei zii fu condannato a morte dal tribunale del distretto per aver chiamato cittadino il suo cane. Egli andò a nascondersi nei boschi sulle rive dell'Arroux, e io andavo ogni notte a portargli da mangiare. Preso venne ghigliottinato.

Un altro dei miei parenti denunciato per aver dato dell'orzo ai suoi porci, fu condannato a morte e suppliziato.

Dotata di rara energia, essa nascose e difese parecchie persone di cui cita il nome.

A trascinarla nel racconto degli avvenimenti successi, essa a volta a volta è entusiasta quando parla delle guerre della Repubblica e dell'Impero e patetica quando racconta l'invasione del 1814. Nel corso di questo funesto periodo, ebbe da difendere la sua persona, i mobili, il bestiame, contro i soldati austriaci e Württemberguesi.

Suo marito ebbe una lite a proposito di un furto di bestiame con un soldato wurtembergese, che, essendo a cavallo, gli scaraventò una pedata tanto potente nel petto, che il signor George ne morì.

Ond'è che sono omai settantasette anni che essa è vedova.

Fra due anni, dice, saranno cento anni che ho preso marito.

Aveva infatti diciotto anni quando prese marito. Il suo genero, il signor Gueugneau, vive ancora ed ha 92 anni.

Del resto, la signora George, non pensa alla morte più che se avesse venti anni. Non ne parla mai e fa progetti per l'avvenire, persuasa di essere stata dimenticata sul gran registro. — È la sua espressione.

L'inverno scorso essa ebbe una infreddatura che la fece soffrire assai. Una sera che pareva stesse peggio, il curato e il medico vollero visitarla. Essa si ribellò, dicendo che la sbagliavano se credevano che avesse da morire, aggiungendo che faceva assegnamento

APPENDICE

RACCONTI SOPRENDENTI

LA MORTE DEL MANDARINO

Sfibrato dalla sorpresa, dalla gioia, Alfredo non ebbe tempo di pensare alla singolarità della coincidenza fra questo fatto e lo scongiuro che in quella stanza stessa egli aveva compiuto.

Subito all'indomani, si procurò le carte che attestassero l'esser suo, e con discreta scorta di quattrini, trovati facilmente a prestito sulla fede di quell'articolo, partì per Londra alla ricerca del notaio Walter Raleigh esquire.

III.

Man mano ch'egli andava avvicinandosi a Londra, il suo entusiasmo febbrile svaniva.

Come sempre dopo una eccessiva eccitazione nervosa, era subentrato in Alfredo un abbattimento fisico e morale così profondo ch'egli non poteva più nemmeno pensare.

Verano dei momenti in cui se uno gli avesse chiesto a bruciapelo dove andava non avrebbe saputo rispondere, e se alcuno gli avesse parlato della sua recente fortuna egli gli avrebbe risposto con delle congratulazioni a fior di labbro, quasi il caso non fosse suo.

di seppellirli ambedue. Il domani, era in piedi e non tossiva più.

Il regime seguito da questa meravigliosa centenaria è semplicissimo: essa vive a carote, patate, e usa molti latticini. Mai carne. Non beve che acqua, e pretende di non aver mai bevuto vino. Pure, persone che la conoscono da un gran pezzo assicurano che un buon bicchiere di vino non le dispiaceva.

Si alza presto, e va a letto sul far della sera. Fatta la toeletta passa la maggior parte del tempo a discorrere. Talvolta parla da sola e pare conversi con esseri scomparsi da lei conosciuti un tempo.

CRONACA

Notizie delle campagne.

Se non fossero sopravvenute alcune grandinate a coglier l'uva alla vigilia della vendemmia (la più estesa e funesta delle quali fu quella che ha devastati parecchi dei più importanti territori viniferi dell'Astigiano e del Monferrato) si potrebbe contare, questa, per una delle più felici quindicine.

Le vendemmie sono più scarse assai di quel che si erano stimate, poco prima di farle, dagli stessi più esperti proprietari; sono ormai dappertutto quasi terminate, e le vigne in cui non cominciarono ancora sono quasi esclusivamente quelle del nebbiolo dalle parti di Barolo, dove vigè sempre l'ottimo principio di lasciar maturare le uve fino alla perfezione.

Le uve sono generalmente belle e buone; ma i mosti si trovano per l'ordinario alquanto più acidi dei normali, anche nei luoghi più favoriti.

Le piantagioni delle vignè si apprestano alacremente in più luoghi per quest'autunno. Le piantagioni autunnali, oltre all'essere sempre più sicure nell'attecchimento che le primaverili, si trovano pronte a entrare in vegetazione al primo aprirsi della nuova stagione; potendo così godere nella prima foglia più lunga vita di quelle piantate al principiar della stagione, che spesso venne ancora ritardate da mille ostacoli, o economici, o meteorici.

Le seminazioni del frumento sono in più luoghi cominciate; quelle della segala anche finite. Le condizioni del suolo e del tempo, non occorre notarlo, sono dappertutto eccellenti.

IX. Congresso ginnastico nazionale. — Con vera soddisfazione rilevammo che la nostra Associazione di ginnastica fu la seconda fra tutte le concorrenti a Napoli, mentre la prima fu la Società di Napoli stessa dove si teneva il Congresso.

Eppure non c'era dubbio. Valdavray al mondo non ce n'erano altri e i 50 milioni del mandarino Cian-Ciù spettavano a lui direttamente ed unicamente.

Una formalità semplicissima, una firma, e l'on. Walter Raleigh notaio si sarebbe fatto dovere di consegnarglieli.

Così prostrato, Alfredo arrivò a Londra.

La nebbia fitta, umida, grigia, gli penetrò nelle ossa appena sceso dalla stazione e lo decise a coricarsi subito in una splendida stanza dell'albergo Russel, la quale assomigliava alla sua stamberga di via di Lilla come i suoi pranzi futuri ai suoi pranzi passati.

L'indomani Alfredo, quando si destò era meno abbattuto — aveva della realtà una idea chiara, ma un sentimento nuovo si era impadronito di lui.

Nella notte egli aveva avuto un sogno.

Il mandarino Cian-Ciù gli era apparso — somigliava come mezza pera all'altra mezza all'effigie che egli ne aveva posseduto — nel sogno l'estinto gran dignitario dell'Impero Celeste aveva assunta un'aria minacciosa e aveva squassato tre volte sul volto di Alfredo la sua coda lunghissima, pronunciando una parola, che il marchese di Valdavray non conosceva ma che doveva certo essere una maledizione.

Quel sogno aveva richiamato il fortunato erede ad un'idea, non avvertita dianzi.

Al rimorso.

Non era egli infatti il vero assassino di Cian-Ciù?

Se egli non avesse pronunciato il

Dopo Padova venne terza la Società di Modena, che fu pure terza nel Concorso di Milano, dove invece Padova risultò la decima!

Questi progressi fatti dalla nostra Associazione provano ad evidenza che essa è bene costituita, che ha buona direzione e che si compone di diletanti e cultori valenti.

Padova al detto Congresso ebbe il posto d'onore e può quindi andarne legittimamente superba.

A suo tempo ne ripareremo e cioè quando avremo letta la relazione del prof. Draghicchio, il quale constatò che l'Associazione di Padova eseguì a dovere e perfettamente il programma del Congresso.

Per ora diamo l'elenco dei premi assegnati, facendo le nostre congratulazioni ai signori premiati ed in particolare al sig. Cesarano, che, dotato di ferrea volontà, ebbe il merito di spingere l'Associazione fino a Napoli.

L'Associazione ebbe, per un punto di meno di quella di Napoli, la 2ª medaglia d'argento, di cui fregierà la sua bandiera; ebbe pure una medaglia di bronzo per la esposizione didattica.

Poi il sig. Campello Massimiliano ebbe due medaglie di bronzo per le gare, e quindi ebbero menzioni onorevoli i signori Braga, Pezzato e Dal Molin, tutti quattro componenti la squadra.

Il sig. Cesarano, nonostante che soffrisse ad una gamba, ebbe per la scherma di spada una medaglia d'argento, e per l'esposizione didattica una menzione onorevole.

Così pure tanto il sig. Dal Molin quanto il sig. Enrico Gabelli ebbero per la scherma ciascuno una medaglia di bronzo, ed oltre a questa il signor Dal Molin ottenne una menzione onorevole per il letto ortopedico da lui esposto.

Fiera a Strà. — Speriamo che dopo domani, domenica, il tempo si rimetta e che la giornata sia bella, affinché molta gente possa recarsi a Strà in occasione della fiera annuale la quale sarà, ancora più degli altri anni, divertente e allegra.

Il Comitato per gli spettacoli promette una grandiosa pesca, serio-umoristica, con premi di valore; eppoi saravvi una fiera, fuochi d'artificio, illuminazioni, fuochi di bengala, cuccagna e un ballo popolare.

Quest'ultima parte soprattutto attirerà molte persone dai paesi circostanti.

Insomma, signori, andateci domenica e vi divertirete.

suo infame scongiuro, il servo forse non avrebbe ammanito al padrone in un saporito intingolo di nidi di rondini, il tremendo veleno, o quanto meno il delitto sarebbe stato a tempo scoperto?

No! l'assassino non era il servo che aveva meritato il feroce sdegno dell'Imperatore — l'assassino vero era lui, lui marchese di Valdavray, lui discendente da una stirpe generosa e incorrotta, lui che senz'aver le mani lorde di sangue, aveva pure così efficacemente cooperato alla morte di un uomo.

Quest'idea era entrata nel cervello di Alfredo — e come il germe di una malattia terribile, inoculatosi una volta più non si estirpa, doveva non abbandonarlo mai più.

Erano circa le undici quand'egli uscì dall'albergo e si diresse in via Southampton ove, al numero 38, abitava il notaio.

L'aria aperta, la brezza del mattino, lo destarono dall'intontimento in cui il ricordo del suo sogno lo aveva riacciato, e quando egli entrò nello studio dell'on. Walter Raleigh, esquire, egli era completamente rimosso.

L'anticamera dell'onorevole notaio era ingombra di gente — si capiva che il rispettabile funzionario aveva una clientela numerosa.

— Sir Walter Raleigh? — chiese Alfredo entrando.

Un clerk senza levare il naso da una carta che stava scrivendo con quella calligrafia grossa e diritta propria dei clerks e di clerks inglesi in ispecie, gli rispose:

— Accomodatevi. È impedito.

O che gente credula! — Per mettere una buona volta fine alle molte molestie, alle quali spesse volte si trovano esposti i nostri consoli all'estero, che sono assediati da preghiere di fornire notizie, schiarimenti e indicazioni, circa le lotterie e i prestiti aperti e autorizzati fuori del regno, il ministro dell'interno ha invitato con una circolare i prefetti del regno a dichiarare ai sindaci posti nella rispettiva circoscrizione, che non avendo il governo italiano ingerenza alcuna in siffatte materie, i consoli non daranno informazioni di sorta, lasciando ai cittadini l'intera libertà di prendervi parte a loro rischio e pericolo.

Allo stesso modo, e con invito di darne comunicazione ai giornali della provincia, dobbiamo mettere in guardia il pubblico dalle offerte di tesori che, dietro anticipazione di somme, sono frequentemente fatte, per lettera, da Madrid, da un sedicente compromesso politico, che si dice colà detenuto, e il quale afferma d'aver seppelliti siffatti tesori in Italia.

E pensare che in Italia c'è della gente che ci crede!

Inoltre mettiamo anche noi in guardia i poveri travet e tutti coloro che agognano di ottenere una qualche occupazione tanto per vivere, contro a molte di quelle sedicenti Case di Commercio, o uffizzi o altro che sia, i quali attirano l'attenzione del lettore di giornali con avvisi in quarta pagina, promettendo posti lucrosi, occupazioni, stipendii lauti ecc.; insomma un mondo di belle cose, le quali si riducono a zero quando, dopo che il travet ha pagato 5 o 10 lire a titolo d'iscrizione, egli domanda l'indirizzo delle Case Commerciali od altro che hanno chiesto degli impiegati.

Sono truffe belle e buone e la giustizia dovrebbe ficcargli dentro il naso.

Non tutte le case di collocamento sono così; ma buon numero di esse. Attenti dunque a non lasciarvi gabbarre.

Società filarmonica Dante. — Domani, domenica, ha luogo nel locale della Società Tipografica in via Municipio (corte caffè Fenice) alle ore una pom. una seduta straordinaria, alla quale sono invitati tutti i soci della società suddetta.

Una al di. — Alla trattoria.

Giacomo, il cameriere e i soliti due avventori, Adolfo e Edoardo.

— Comanda lei?

— Bue a lessò.

— E lei?

— Bue.

— Come il signore?... — (additando il primo avventore).

— Vorreste dirgli il mio nome? — disse Alfredo.

— È inutile. È impedito.

Alfredo sorrise.

— Forse! — esclamò. — Sono il marchese di Valdavray.

Se Alfredo calcolava sull'effetto che il suo nome avrebbe prodotto non s'ingannava — se un fulmine fosse caduto in quell'anticamera o frammezzo quelle ottime persone fosse apparso in carne ed ossa nostro signor Gesù Cristo, l'effetto non avrebbe potuto esser maggiore.

I clerks, e i clienti dell'on. Walter Raleigh esquire poco o tanto sapevano del dramma che s'era svolto a Pechino, e guardavano con curiosa ammirazione quest'uomo che veniva a reclamare una bazzecola, qualche cosa come cinquanta milioni!

— Il marchese di Valdavray! — esclamò il clerk — ma la cosa cambia d'aspetto. Vado subito, signor marchese.

E col fare sommosso di chi spera una buona mancia, ben più generosa dei pochi scellini quotidiani, varcò un uscio a vetri riparato da piccole tende di lana verdi.

Al di là c'era il santuario — la reggia del notaio.

Il clerk era appena entrato che si udì un grido:

— Entri subito!

E l'uscio dalle tendine verdi si spalancò per far uscire il disgraziato cliente cui s'interrompeva così bruscamente la conferenza e per fare entrare il marchese di Valdavray.

Alfredo era in presenza dell'on. Walter Raleigh, esquire.

Era questi un omino grosso grosso,

Laboratorio di stracci della ditta Molinatti e Fenolio.

Non erano giunti ancora i soccorsi, che già i quattro piani del vasto laboratorio erano investiti dall'elemento divoratore, che mano mano acquistando forza distruggeva i soffitti, i palchetti, le porte, le impannate, e ogni cosa rovinava riducendo il vasto fabbricato ad un ammasso di macerie fumanti in mezzo a quattro nude pareti riarse ed abbrustolite.

Il laboratorio era stato impiantato nel 1877, incominciò con 30 operai, ed ora ne aveva 120, oltre ad una quindicina di operai.

Il danno sofferto dai soci si fa ascendere a 200 mila lire; essi per altro si trovano assicurati.

Uno dei pompieri, certo Bassetto, venne colpito al capo da una tegola, fu tosto condotto all'ospedale.

Alle ore 5 all'incirca dell'altrieri, mercé il concorso intelligente e coraggioso di tutti, si riusciva a domare l'incendio, salvando un lato del laboratorio nel quale si conteneva un'altra grandissima quantità di stracci e si conservavano le corrispondenze commerciali ed i fondi cassa.

Un gravissimo fatto. — Nelle vicinanze della stazione di Lomazzo, lungo la linea del tramvia Como-Saronno, è stata scoperta una mina di dinamite posta precisamente sotto le rotaie, già a quanto venne riferito, munita della miccia in comunicazione con materie accendibili per la confrazione sparse lungo la faccia superiore delle rotaie stesse.

Appena la cosa venne scoperta e denunciata, il che avvenne l'altro, il prefetto della provincia col capo dell'ufficio di pubblica sicurezza, il capitano dei carabinieri e l'autorità giudiziaria si sono recati sul luogo onde procedere alle volute constatazioni.

Se la mina non fosse stata scoperta, il primo treno che vi fosse passato ne avrebbe indubbiamente determinata l'esplosione, le cui conseguenze agghiacciano il sangue al solo pensarvi.

E dire che, un giorno prima che la mina venisse scoperta, l'on. Baccarini ha percorso quella linea di tramvia!

Riforma scolastica in Svizzera. — In una conferenza recente i direttori delle scuole pubbliche della Svizzera tedesca, hanno risoluto alla unanimità di sostituire nell'insegnamento della calligrafia, i caratteri latini ai tedeschi.

Questa deliberazione è motivata dapprima perchè i caratteri latini sono impiegati dalla grande maggioranza dei popoli civili, quindi perchè affaticano meno la vista di quelli tedeschi, il cui uso cagiona molte miopie constatate nelle scuole di Germania e di Svizzera.

Principi munitificati. — Leggiamo nella *Gazzetta Illustrata* di Lipsia:

A Der el Bahri nelle vicinanze di Tebe, il signor Emil Brugsch trovò nei sepolcri dei Faraoni le mummie di 7 re, 9 regine ed un gran numero di mummie di principi, principesse e membri di case reali, cioè: 17.^a dinastia: re Taaten Reskenen 18.^a dinastia: re Amosi, regina Aames nofer ari, regina Aah hotep, re Amenofi I, Tutmes III, principe e principessa La Ammon, principessa Merit Ammon, regina Hont tamehu, principessa Meshont, tamehu, regina Setka, regina An, sacerdote Nebeni. — 19.^a dinastia: Ramses I, Seti I, Ramses II. — 21.^a dinastia: regine Nedjemt, Ramaka Pinodjen, ecc., poi 3700 statuette di Osiride, 12 parrucche, per cerimonie, 4 sedie in bronzo con vasi di libazione, 4 rotoli di papiri, ecc.

In Persia fu trovato un pezzo di terracotta, in forma di prisma, sul quale con caratteri cuneiformi è scritta la storia di Sardanapalo V, di cui non si conoscevano che alcuni brani.

Burro artificiale. — Un chimico di Nuova Orleans inventò un nuovo metodo per fare del burro che si dice eccellente ed in cui non entra neppure una goccia di latte.

È un composto di olio di cotone e di altri ingredienti, innocui alla salute. A poco a poco non si troverà più sui mercati d'America un'oncia di burro naturale, dice l'*Eco d'Italia*, come è difficile trovare del vero olio di olivo.

Un indirizzo. — I letterati polacchi che si trovano a Parigi si sono riuniti l'altro di nel loro solito luogo di riunione nella via di Olichy per firmare un indirizzo di felicitazione al signor di Ratisbonne, che, come è noto ai nostri lettori, nel Congresso letterario internazionale di Vienna, ha chiesto che ci si unisce a lui per sollecitare dallo Czar la grazia del poeta Tchersiochewki.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il movimento dell'alta magistratura non avrà più luogo per ora, e sarà pubblicato dopo che il Consiglio dei Ministri avrà approvate le proposte del Guardasigilli.

— Non si sa nulla di positivo sugli autori dell'iniquo attentato sulla linea del tramway Milano-Como.

E certo però che la bomba non era stata messa per il ministro Baccarini non essendo nel suo itinerario la linea Milano-Como.

— È insussistente la notizia data da alcuni giornali che siano tornati a Roma i decreti firmati da S. M. per il movimento dei Prefetti.

— L'on. Magliani occupasi delle riforme da introdursi nell'organamento della cassa dei depositi e prestiti, riforme reclamate dall'esecuzione della legge sulle pensioni.

Parecchie di queste riforme sono già in via d'esperimento, altre hanno bisogno d'essere discusse e maturate.

La cassa sarà dichiarata autonoma.

— Secondo i ragguagli finora pervenuti, la presentazione dei coscritti di 2.^a categoria della classe 1860 chiamati sotto le armi il 1 ottobre del corrente mese, si è dovunque compiuta colla maggiore regolarità.

— Dalla Corte di Cassazione sedente in Firenze fu ritenuta la massima che occorre l'atto notarile perchè il padre possa delegare ad uno dei figli l'esercizio dei suoi diritti elettorali.

È inefficace e nulla la delegazione fatta dal Sindaco, il quale fra le sue attribuzioni di pubblico ufficiale non ha quella di ricevere atti di delegazione del censo elettorale del padre a favore del figlio.

Notizie estere

La vedova di Garfield, già madre di cinque figli, trovasi in stato interessante molto avanzato. Le offerte che essa ha ricevuto per sottoscrizione pubblica ammontano a 200 mila dollari. I giornali inglesi sono pieni di particolari sulla morte del presidente Garfield.

— La *Koelnische Zeitung* afferma che la dimissione di Saint Vallier, ambasciatore francese a Berlino, è inevitabile se avverrà, come è certa la costituzione di un nuovo gabinetto a Parigi.

— Il ministro degli affari esteri di Spagna ha annunziato a quel Senato che egli comunicherà fra poco ai senatori i documenti relativi agli affari di Saïda.

— Il *Pester Lloyd* insiste per l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Dice che la situazione veramente anormale di queste contrade, nella cui amministrazione hanno diritto d'immischiarsi le potenze europee, rende assolutamente necessaria una soluzione definitiva.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

VIENNA, 7. — L'ambasciatore italiano Nigra è giunto qui.

PARIGI, 7. — Il *National* dice che il Prefetto di polizia è preoccupato in causa dell'organizzazione e della propaganda dei Comitati radicali. Egli chiederà dei crediti onde aumentare fortemente il personale delle guardie. Il *Telegraph* conferma che il governo decise di opporsi al *meeting* nella pubblica strada.

TORINO 6. — Al banchetto all'Hotel de l'Europe sono intervenuti 130 rappresentanti di municipii, del commercio e dell'industria nazionale, il generale Cosenz, parecchi senatori e deputati e la stampa.

Il sindaco Ferrari esordì encomiando Baccarini come ministro ed ingegnere. — Dopo considerazioni sullo sviluppo delle industrie, dell'agricoltura e del commercio, propinò al ministro, all'Italia, ed a re Umberto che la personifica.

Baccarini con uno splendido discorso ricordò i fasti dei fattori della unità italiana: salutò la città di Torino ba-

luardo della dinastia, promotrice delle industrie.

Il discorso del ministro venne replicatamente interrotto da vivissimi applausi.

Parlarono poscia Chiazzi in nome delle classi operaie ed industriali e Malvano presidente della Camera di commercio.

Il ministro parte domattina per Parma, visiterà i lavori della linea Parma-Spezia.

AGRAM, 6. — Il Pozor annunzia che il professore Stadler fu nominato arcivescovo di Seraievo.

BERNA, 6. — Credesi fermamente nel successo della conferenza per la unificazione dei diritti riguardanti i trasporti ferroviari.

ORANO, 6. — Una spedizione al sud di Orano è imminente: partiranno tre colonne.

TUNISI, 6. — Vennero spedite delle truppe per custodire le stazioni ferroviarie.

La colonna mobile di Megelbab fu diretta a Testal; ufficiali francesi sono spediti per comandare le truppe di Tunisi.

COSTANTINOPOLI, 6. — Nella seduta dei creditori della Porta si decise che le contribuzioni si pagheranno non in carta ma in moneta effettiva.

CAIRO, 6. — I Commissari turchi sono arrivati ed ebbero accoglienza solenne ad Alessandria. Il Kediv li riceverà stamane.

WASHINGTON, 6. — Arthur ricusa di ricevere coloro che vengono a chiedere impieghi.

LONDRA, 6. — Lo *Standard* dice che è scoppiata una sollevazione nello Zululand per istigazione del fratello di Cetivajo.

La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5 0/0.

PARIGI, 7. — Il generale Boni, capo della missione militare italiana, telegrafò a Davout e Smitz comandanti del Corpo d'esercito a Rennes e a Limoges ringraziandoli della cordialissima accoglienza ricevuta, esprimendo sincera ammirazione per l'esercito francese.

Una lettera da Coira dice che il Congresso socialista riuscì inconcludente.

COSTANTINOPOLI, 7. — La Francia e l'Inghilterra fecero osservazioni sull'invio di commissari in Egitto.

ROMA, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente movimento di prefetti: Tamajo in disponibilità ad Arezzo, Minghelli Vaini da Catania a Lecce, Colucci da Catanzaro a Catania, Movizzo da Caltanissetta a Catanzaro, Argenti da Trapani ad Ascoli, Del Serro da Siracusa a Trapani, Mattei dalla disponibilità a Siracusa.

PARIGI, 7. — Un dispaccio di Logerot, datato Tunisi 6 corr., annunzia che due battaglioni occuparono nella mattinata la posizione di Belvedere. Gli altri forti si occuperanno domani.

LONDRA, 7. — Il *Morning Post* ha da Pietroburgo che il Quartier generale dei nihilisti fu scoperto. Si fanno importanti arresti.

BOLOGNA, 7. — È morto iersera il cardinale Moretti.

Scavandosi un pozzo alla villa Faella fu trovato il cadavere del prete Virgilio Costa, scomparso da Imola il 12 agosto.

PARIGI, 7. — Una colonna mobile in cammino da Magez a Testur, fu attaccata dagli arabi che vennero respinti.

LONDRA, 7. — Assicurasi che Granville indirizzò alla Porta una nota, dichiarando che l'Inghilterra non desidera di restringere l'alta sovranità del Sultano ma teme i risultati della missione in Egitto. — Granville crede che il Sultano farebbe meglio a richiamare prontamente la missione.

PARIGI, 7. — I deputati di destra presenteranno un progetto per la formazione di un esercito speciale d'Algeria.

La *Republique* crede che il Sultano favorisca il panslavismo diretto specialmente contro la Francia e l'Inghilterra.

LONDRA, 7. — Il *Times*, parlando delle critiche sollevate contro i suoi articoli, dice d'aver constatato soltanto la necessità per l'Inghilterra di tutelare i suoi interessi in India, ma non si trattò mai della divisione della Turchia. — In mezzo al disordine del mondo musulmano, l'Inghilterra deve dirigere l'attenzione al solo oggetto di assicurare la strada d'India per l'Egitto.

PARIGI, 7. — Grevy è ritornato a Parigi.

Un dispaccio del *Figaro*, via Cagliari, reca che il telegrafo francese è dappertutto rotto in Tunisia.

L'*Officiel* pubblica il decreto che convoca le Camere pel 28 corr.

ROMA, 7. — Il pagamento nel re-

gno delle cedole del consolidato 5 0/0 del semestre scadente il 1 gennaio 1882 comincerà il 20 corr.; nei pagamenti si darà il 20 0/0 in moneta divisionaria fino alla concorrenza di 50 lire, esclusi i pezzi da 20 centesimi.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Città di MODICA

Provincia di Siracusa

Prestito ad Interessi

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

Unico debito del Comune

Sottoscrizione Pubblica nei giorni 11, 12 e 13 ottobre 1881 a numero 440 **Obbligazioni Ipotecarie** di lire 500 ciascuna fruttanti lire 25 all'anno e rimborsabili alla pari in soli 25 anni.

Le **Obbligazioni MODICA** con godimento dal 10 ottobre 1881, vengono emesse a L. 442.50 che si riducono a sole lire 424.50 pagabili come segue:

L. 50.— alla sottosc. dal 11 al 13 ottobre 1881.

» 50.— al Riparto al 1 novembre

» 100.— al 15 »

» 100.— L. 424.50 al 1 dicembre

meno: » 18.— per interessi anticipati dal 10 ottobre 1881 al 30 giugno 1882 che si computano come contante.

Tot. L. 424.50

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIE

MODICA città di 34.000 abitanti nel centro di un territorio di meravigliosa fertilità, ha un Bilancio nel quale le entrate ordinarie normalmente non solo bilanciano ma superano le spese.

Le poche obbligazioni che il Comune emette hanno triplice garanzia e cioè:

1. Col vincolo generale del bilancio.
2. Con una prima ipoteca iscritta sugli stabili.

3. Con delegazioni ed assegno del prodotto della sovrimposta fondiaria.

Le obbligazioni **MODICA** al prezzo di emissione fruttano circa il 6 0/0 netto di ogni tassa. — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti in cui la Rendita dello Stato frutta di netto appena il 4 3/4 0/0.

AVVERTENZA

Ogni obbligazione **MODICA** porterà il timbro dell'iscrizione ipotecaria presa a garanzia dei portatori.

La **Sottoscrizione Pubblica** è aperta nei giorni 11, 12 e 13 ottobre 1881.

In Modica presso la Tesoreria Municipale.

In Milano presso Franc. Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4, e presso Luigi Strada, Via Manzoni, 3.

In Napoli presso la Banca Napoletana.

In Torino presso i sigg. U. Geisser e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Bergamo presso B. Ceresa.

In Brescia presso A. Carrara.

In Novara presso la Banca Popolare.

In Lugano presso la Banca Svizzera Italiana.

In Padova presso Carlo Vason e presso Vincenzo Cremonese. 2554

D'AFFITTARSI SUBITO

Osteria con alloggio e grande stallo, nel centro di Bassanello.

Rivolgersi in Via S. Agata, numero 1683. 2546

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

CAFFÈ MIO

PADOVA

PIAZZA UNITA D'ITALIA

accanto alla Gran Guardia

La Condittrice di questo esercizio si pregia di partecipare al pubblico, di averlo ridotto e restaurato provvedendolo di locali interni per giuoco e lettura nonchè di un servizio tale da soddisfare alle odierne esigenze di un caffè secondario.

I generi tutti di eccellente qualità sono ai seguenti prezzi mitissimi:

Caffè nero	Cent. 10
» bianco	» 15
» cioccolate	» 18
Cioccolate semplice	» 20
Cappiler	» 20
Punch di Rhum	» 30
» bianco	» 10
Scorzette	» 18
Bibite marene, cedro, tamarindo ecc.	» 20
Liquori Rhum, Aniset, Cognac, Gin ecc. al bicchierino	» 15
Aneson di Brescia	» 10
Vini Malaga, Cipro, Vermut, Marsala ecc. al bicchierino	» 15
Gelati	» 15
Zabaion	» 50

Si assumono commissioni per rinfreschi sempre a prezzi mitissimi.

La scrivente spera, mercé i predetti notevoli miglioramenti introdotti nel proprio negozio, di vedersi onorata da numerosa clientela per cui ringrazia anticipatamente.

2552 La Condittrice

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

Contro il freddo e l'umidità

PREMIATA FABBRICA

TAPPETI DI COCCO

detti senza fine

Tappeti Jute, Manilla ecc. ecc.

P. Bassolin - Venezia

Nettapiedi d'ogni forma e misura

Si assume qualsiasi fornitura per città e campagna, con Deposito in Padova presso G. B. Milani — Via Eremetani, 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovasi anche l'antico deposito delle vere americane Macchine da cucire, Elias Hovve J. originali — prezzi fissi. 2549

D'AFFITTARSI

pol 7 ottobre 1881

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60) al litro
II. » » 1.40	
III. » » 1.30	
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2	L. 1.80
Mezzo fiasco	» 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50

» II. » » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

Fra Chioggia e Trieste

(Vedi IV. Pagina)

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868. erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOZZA, segretario.

(2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.



OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSI **ASTHMES** NEURALGIE CATARRI
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espiro)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres.
— Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, e p. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

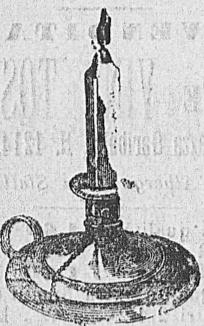
VENDITA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 132

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0 di risparmio sulle candele steariche —
L. 5.50 Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel
Lume completo con relativo prospetto.

LUME ECONOMICO A BENZINA
INTERESSANTE



Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vendonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

Linea regolare di Navigazione a Vapore fra CHIOGGIA e TRIESTE

Il Piroscalo austro-ungarico **ISEA** di Tonellate 178 di Registro

comandato dal Capitano G. PROTTI, intraprenderà, a partire da Giovedì 21 corr.

Viaggi periodici settimanali

FRA

CHIOGGIA e TRIESTE

prendendo Passeggeri e Merci, quest'ultime tanto per TRIESTE, che per l'oltro per qualsiasi città dell'interno e viceversa da TRIESTE pella via di CHIOGGIA sino a tutte le città dell'interno d'Italia.

Le partenze da CHIOGGIA per TRIESTE seguiranno ogni Giovedì sera alle ore 7 — e quelle da TRIESTE per CHIOGGIA ogni Lunedì sera alle ore 9.

PREZZI DI PASSAGGIO

Prima Classe in Camera fr. 12.— più fr. 1 pel letto.
Sopra Coperta » 8.—
pell'andata e ritorno (valevoli unicamente pel primo viaggio di ritorno):
Prima Classe in Camera fr. 18.— più fr. 2.— pel letto.
Sopra Coperta » 12.—

Per spedizioni di merci, prezzi dei noli, informazioni e viglietti di passaggio, da rivolgersi alla Ditta ANGELO BAFFO su GIO. in CHIOGGIA ed al Sensale Marittimo G. TARABOCHIA in TRIESTE. 2516

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezza, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello; il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccal. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Fertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi. 2438